

C. E. FERRI, *L'ordinamento corporativo dal punto di vista economico (Caratteri generali, i soggetti, le associazioni sindacali)*, un vol. di pag. XXIV-213, Padova, Cedam, 1933.

Ad un libro come questo non si può che dare con gioia il benvenuto. Era da tempo che l'ordinamento corporativo veniva considerato sempre *sub specie iuris* — cosa in parte giustificata dalle numerose questioni cui dà luogo il diritto — e per quanto anche l'economia corporativa abbia avuto i suoi scrittori, è la prima volta che il corporativismo viene esaminato nelle sue applicazioni *in atto* sotto l'aspetto economico. E non si creda di trovare, in quest'opera un insieme di norme pratiche: al contrario l'A., dotato di una buona cultura filosofica, espone (cap. I) i caratteri generali dell'ordinamento corporativo definendolo ordinamento economico unitario, totalitario e di gruppi aperti, contrapponendolo a quelli precedenti ed esaminando attraverso una interessantissima indagine storica i tentativi tutti falliti, fatti nel passato. Nel secondo capitolo il Ferri esamina il soggetto economico, controbbattendo la tesi dello Spirito che identifica l'individuo collo Stato e del Carli che crea l'*homo corporativus*, e conclude con una concezione umanissima: soggetti dell'ordinamento corporativo sono i titolari delle scelte, sia che vengano fatte direttamente, sia a mezzo delle associazioni sindacali: il soggetto economico, data la sua posizione costituzionale, deve fare però delle *scelte corporative* e cioè adeguarle al benessere della Nazione. Nel terzo capitolo in cui tratta delle associazioni sindacali, l'A. non aderisce a quella corrente che fa capo allo Spirito, la quale vorrebbe considerare il sindacato un semplice organo transeunte destinato in seguito a sparire in quanto residuo di una tradizione individualista.

Anche la prefazione desta molto interesse: essa non è che la prolusione tenuta dal Ferri sotto il titolo *Il discorso sul metodo*, nella quale sostiene, con una costruzione quanto mai ardata, combattendo gli indirizzi strettamente deduttivi e induttivi, la *creatività* della nuova economia corporativa.

R. LUPETTI

GRECO EUGENIO, *Scritti e scherzi di ragioneria professionale*, un vol. di pag. 310, Milano, Libreria Bocca, 1933.

È una raccolta di articoli scritti dall'A. in quasi un trentennio di vita professionale. Alcuni costituiscono dei brevi ma pregevoli studi, come quello che s'intitola: *La riserva matematica nelle assicurazioni sulla vita dell'uomo*. Altri — e sono la maggioranza — raccontano, con stile spesso sollazzevole, gli abusi che nella pratica degli affari l'A. ha potuto osservare, nell'esercizio della sua professione.

Sarebbe stato forse preferibile che l'A. avesse raccolto, da una parte gli « scritti di ragioneria », dall'altra gli « scherzi »: i quali, se formano una cronaca spassosa, oggi non contengono forse più notevoli rivelazioni per chi conosca un poco la vita degli affari.

P. ONIDA

JEAN LESCURE, *Hausses et baisses de prix de longue durée*, un vol. di pag. 115, Paris, Domat-Montchrestien, 1933.

A mio parere, la teoria del movimento economico, ammesso e non concesso che esista veramente una tal cosa, deve arrestarsi in ogni caso ai movimenti ciclici. I movimenti di lunga durata appartengono indiscutibilmente alla storia dei fatti economici.

Non ho mai compreso, d'altra parte, il valore scientifico di certe correlazioni economiche estese per periodi troppo lunghi, e quindi troppo poco omogenei: o esse peccano eccessivamente di unilateralità; oppure uno dei termini della relazione è così lato che non ha apparentemente contrario. Il lavoro del Lescure non sfugge al dilemma. Egli voleva provare che le variazioni del livello dei prezzi di lunga durata non dipendono da fattori monetari ed è giunto alla conclusione che le variazioni del livello dei prezzi di lunga durata dipendono dallo spirito di iniziativa: concetto così lato che non ha proprio confini.

Queste indagini tanto numerose, e a mio parere tanto prive di valore scientifico, traggono origine da una confusione di principio: si dimentica cioè che solo per analogia (molto lata) i fenomeni economici possono essere assimilati ai fenomeni fisici. Lo studio del Lescure difetta inoltre anche di vigore logico. Trascrivo da pag. 35: « Il rialzo dei prezzi provoca un rialzo del profitto, dicono i fautori della tesi monetaria; ecco perchè i periodi di aumento della produzione aurea, sono pure periodi di espansione economica. Questa tesi è criticabile da due punti di vista: 1) l'influenza della produzione dell'oro dovrebbe farsi sentire ugualmente sui prezzi delle merci e dei servizi e allora il profitto non dovrebbe aumentare; 2) i periodi di rialzo dei prezzi sono pure periodi di accrescimento della produzione; ciò che pare un argomento, diventa un'obbiezione ». Siccome al giorno d'oggi non c'è teoria della congiuntura, che non assuma come punto di partenza la dissincronicità di movimento dei prezzi, non credo che valga la pena di sottolineare la ingenuità della citata affermazione del Lescure. Noterò soltanto che non è la sola.

S. MAJEROTTO

LOMBARD L., *L'or régulateur de la production*, un vol. di pag. 128, Paris, Recueil Sirey, 1933.

Appartiene alla categoria dei lavori per una riforma della base dei sistemi monetari, nei confronti dei quali è buona norma non entrare in alcuna disamina dei punti di vista che sono su per giù sempre gli stessi, ma per i quali i singoli autori hanno affezioni e suscettibilità che rasentano la patologia. L'Autore è convinto di scoprire una grande novità quando afferma che vi sono variazioni nella domanda psicologica dell'oro, la quale esercita influenza sulla capacità di acquisto del metallo o delle monete espresse in termini di metallo. Il succo di questo volume si sintetizza nella proposizione seguente: « Il valore del lingotto d'oro, misura universale dei capitali, dovrebbe essere mantenuto invariabile. Quando esso oscilla, il suo edificio immaginario si eleva o si abbassa in senso inverso. Si vede allora, poichè il meraviglioso strumento è sregolato, l'umanità in marcia che diventa titubante fra le facilità della inflazione o le contrazioni della deflazione ».

M. ALBERTI

E. H. MASSA, *Pourquoi la crise? Théorie rationnelle des crises économiques*, un vol. di pag. 194, Paris, Marcel Rivière, 1932.

L'A. si propone di studiare l'attuale crisi alla luce delle classiche leggi economiche. Richiamati alcuni concetti sulla equazione economica fondamentale, produzione=consumo, passa a studiare le cause che determinano un'alterazione nel potere di acquisto: aumento del credito, diminuzione della tesaurizzazione, importazione di capitali, prestiti dall'estero e rimborso di prestiti.

Il potere di acquisto può subire altre modificazioni per l'azione di due fattori,